

Sferzata sulle valutazioni dei dirigenti: arrivano gli esaminatori indipendenti

LA DECISIONE

ROMA Cambiano le regole per gli organismi indipendenti di valutazione delle performance, gli esaminatori della Pubblica amministrazione chiamati a scrivere le "pagelle" degli statali e a giudicare il lavoro degli alti dirigenti pubblici. D'ora in avanti le amministrazioni dovranno sceglierli all'interno di un apposito albo di cui si occuperà la Funzione pubblica. Cambiano anche i vicoli per diventare esaminatori: dai divieti per chi ha ricevuto condanne o sanzioni disciplinari, ai titoli di studio necessari per la candidatura. Il Governo rimette mano ancora una volta al sistema di valutazione delle Pa. Lo aveva fatto innanzitutto l'anno scorso con un decreto attuativo sulla «valutazione delle performance» degli uffici pubblici entrato in vigore il 2 luglio 2016. Un primo passo verso il nuovo modello per analizzare i risultati delle amministrazioni, che ha rivisto gli adempimenti in capo alle Pa e ha messo ordine al sistema dei controlli interni. Questa volta la revisione delle regole riguarda solo gli Organismi indipendenti di valutazione (Oiv),

presenti in tutte le amministrazioni. Sono stati creati per la prima volta nel 1996 (allora si chiamavano «Nuclei di valutazione») e poi rivisti nel 2009 con la legge Brunetta. A febbraio cambieranno di nuovo con un decreto ministeriale firmato da Marianna Madia, al vaglio della Corte dei conti. Non sarà però l'ultima revisione del meccanismo di giudizio del lavoro pubblico: le cosiddette "pagelle" degli statali - introdotte dal Governo Berlusconi otto anni fa - saranno riviste nella riforma più generale del lavoro pubblico, l'ultimo grande tassello della riforma Madia, e con il nuovo contratto. Nel dettaglio, la prima novità riguarda la nascita dell'albo nazionale degli esaminatori.

L'ELENCO

Un elenco di candidati da cui le amministrazioni devono obbligatoriamente attingere per selezionare i membri degli Organismi di valutazione, abbandonando l'attuale prassi delle selezioni in totale libertà. Se da una parte le Pa incontrano nuovi vincoli, dall'altra anche i "controllori" devono sottoporsi a regole più stringenti. Si moltiplicano, infatti, i paletti per poter diventare valutatore: il candidato non deve aver riportato condanne penali, anche con sentenza non passata in giudicato per delitti contro la

Pa, né avere a carico giudizi di responsabilità per danno erariale. Allo stesso tempo deve avere conseguito una laurea (triennale o specialistica), aver maturato un'esperienza professionale di almeno cinque anni nel settore della valutazione e non aver ricevuto, se dipendente pubblico, una sanzione superiore alla censura. Non cambia, invece, il numero dei componenti degli Oiv che continueranno ad essere formati da uno a massimo tre membri. L'incarico può durare massimo tre anni e può essere rinnovato una sola volta dopo un'apposita selezione. L'Albo è stato suddiviso in tre fasce, a cui corrispondono tre diverse tipologie di "valutatore" in base all'esperienza professionale maturata sul campo. Per tutti gli esaminatori diventa poi obbligatoria la formazione continua, con una soglia minima di crediti da accumulare partecipando a corsi di aggiornamento. Il nuovo decreto, infine, non cambia i compiti affidati agli Oiv, che continueranno quindi a garantire la correttezza dei processi di misurazione e valutazione del lavoro delle Pa e di chi vi lavora, a proporre ai vertici politici o amministrativi la valutazione annuale dei dirigenti, ad assegnare premi e a certificare l'assolvimento degli obblighi di trasparenza.

Sonia Ricci
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PAGELLE POTRANNO ESSERE REDATTE SOLTANTO DA PERSONE ISCRITTE AD UN ALBO E CHE POSSIEDONO DETERMINATI REQUISITI

GLI INCARICHI DURERANNO TRE ANNI E POTRANNO ESSERE RINNOVATI AL MASSIMO UNA SOLA VOLTA DOPO UNA SELEZIONE

